



La secca nera

Un vecchio amico, istruttore, ci parlava nelle lunghe serate invernali di una secca meravigliosa che si trovava a largo delle Secche di Vada, dando le spalle al fanale. Egli la raggiungeva con la sua barca di legno, alcune volte issando la vela e facendosi trasportare dal vento.

Questa secca, raccontava con una luce particolare negli occhi, raggiungeva oltre gli ottanta metri. La discesa affrontata con le scarse attrezzature del tempo, senza giubbotto equilibratore (comunemente chiamato GAV), ma con un rudimentale secchio, sembrava non finire mai. ... ma qualcosa di meraviglioso lo attendeva sul fondo. Rami maestosi di falso corallo nero di dimensioni eccezionali ricoprivano una ripida parete. Una sensazione unica e indescrivibile, a suo dire, con la consapevolezza che nessun occhio umano, prima del suo, avesse potuto godere di quello spettacolo.

Le possibilità di incontrare il falso corallo nero sono assai rare, secondo i trattati esistenti, ed infatti è occorso anche a noi molto tempo prima di riuscire ad individuare la zona. Le poche colonie esistenti sono per lo più tutte catalogate e sotto costante osservazione e questa secondo le nostre informazioni non risultava esserlo, in merito abbiamo provveduto noi stessi presso gli organi competenti.

Il falso corallo nero dal nome scientifico di *Savalia savaglia* (ormai nota come *Gerardia savaglia*), di cui ci parlava è così chiamato perché produce uno scheletro corneo di colore scuro, generalmente nerastro. Di nero ha solo lo scheletro, mentre la parte esterna, quella vivente con i polipi è di un giallo molto vivo. Lo scheletro nell'aspetto è simile all'ebano sia per colore che per lucentezza ed è avvolto da tessuto connettivo, il cenosarco, di spessore limitato.

Pur essendo in grado di discernere un proprio scheletro corneo, questa specie ricopre in genere quello delle Gorgonie. L'insediamento avviene sia su colonie morte sia su quelle vive. I tessuti viventi di queste ultime vengono progressivamente distrutti da

Gerardia savaglia. Quest' ultima può svilupparsi con ramificazioni che superano abbondantemente il metro di lunghezza. La colonia cresce costantemente, sino a 7/8 cm l'anno. E' molto longeva ed è stata calcolata l'età di una grande colonia intorno ai 1800 anni. Ed è piuttosto rara.

Per questo è anche protetta da leggi internazionali. (Legge 503 del 5/10/81 – Allegato II-III della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (Berna); Convenzione di Barcellona Asp 2-3).

La colonia somiglia ad un arbusto con la base tozza, talvolta di diametro elevato, da cui si dipartono le ramificazioni.

I polipi di questo esacorallo catturano il cibo prelevandolo dalla corrente che li attraversa, sono di colore giallo vivo e molto grandi e vistosi (2 - 3 cm di diametro), simili a quelli di Parazoanthus axinellae. La Gerardia savaglia è, tra gli zooantari, il più ricercato per la bellezza della sua colonia di polipi gialli

Si sviluppa nel coralligeno e su fondali rocciosi o con grossi massi, su diverse specie di gorgonie, generalmente sotto i 40 m di profondità in tutto il Mediterraneo sino a oltre 100 metri. Vive in ambienti profondi per sfruttare al meglio le correnti che garantiscono quell'apporto di materiale organico necessario al suo nutrimento.

Le modalità di crescita sono molto peculiari. I gameti vengono emessi nella colonna d'acqua nel mese di dicembre e dalla fecondazione si sviluppa una larva, ancora mai osservata. La forma larvale, che resta planctonica solo per poco tempo, aderisce ad un substrato che spesso è costituito da rami di gorgonie, sia vive sia morte. Una volta attecchita, la larva uccide i polipi delle gorgonie tramite cellule urticanti presenti nei propri tentacoli, creando zone di necrosi lunghe circa 5 mm. Una volta denudato lo scheletro, S. savaglia lo occupa, crescendo con una velocità di circa 8 cm l'anno, velocità molto più elevata di quelle delle gorgonie.

La larva tendenzialmente attecchisce nella parte centrale del ventaglio delle gorgonie e comincia a svilupparsi rapidamente verso le zone più apicali, conquistando così le posizioni migliori per catturare il cibo dalla colonna d'acqua. La crescita quindi avviene in prevalenza verso l'alto e solo in seguito lateralmente e verso il basso con una velocità che si può definire stagionale, raggiungendo i massimi valori nel periodo estivo quando le acque sono calde e le gorgonie si mostrano più deboli agli attacchi di agenti esterni. Dopo aver occupato completamente l'intera colonia ospite, S. savaglia riduce drasticamente la sua velocità di accrescimento, investendo probabilmente gran parte dell'energia nella produzione di nuovo scheletro e nella riproduzione sessuale, che sembra non avvenire fino a quando il ricoprimento dell'ospite non è completo.

I rami di *Gerardia savaglia*, per la loro costituzione e per il loro valore ornamentale, rappresentano pregiati trofei che vengono asportati da subacquei privi di ogni conoscenza ed educazione ecologica. Il suo scheletro non è commercialmente sfruttato poiché non ha una grande consistenza. Essi sono purtroppo apprezzati e il più delle volte venduti come souvenirs senza tener conto del danno che viene arrecato ad una specie relativamente non comune.

Si confonde, per via dello scheletro interno, con il corallo nero *Antipathes subpinnata*.

G.A.L. *Gruppo Archeosub Labronico*

Fonti:

http://it.wikipedia.org/wiki/Savalia_savaglia

<http://www.biologiamarina.org/gerardia-savaglia/>

<http://www.portofinoamp.it/it/schede-organismi/423-gerardia-savaglia-falso-corallo-nero.html>

http://www.lamaddalena.it/corallo_nero.htm

<http://apneatribu-biologiamarina.blogspot.it/2010/09/gerardia-savaglia-falso-corallo-nero.html>